



Cultura & Spettacoli

Per salvarlo dalle razzie, i ricchi proprietari lo avevano nascosto sotto terra nel III secolo avanti Cristo. Ecco come un vaso colmo di stateri conati nell'antica Taras, simbolo dell'ellenismo messapico di quel tempo, è stato rinvenuto nelle campagne di Borgo Cardigliano, a Specchia, nel 1952

Francesco D'ANDRIA

Il maresciallo Pasquale D'Adamo, comandante della sezione carabinieri di Tricase, il 9 ottobre 1952, segnala alla competente Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie di Puglia che, in località Cardigliano, nell'agro di Specchia, era stato ritrovato un tesoretto di monete. Mentre alcuni operai lavoravano a spietrare il terreno, avevano rotto un vaso d'argilla, dal quale le monete si erano sparse nel terreno; gli scopritori si erano affrettati a spartirsi il bottino, dopo lo stupore iniziale provocato dell'improvvisa "Acchiatura". Il bravo maresciallo forniva anche una descrizione: sui pezzi d'argento era raffigurato un uomo a cavallo di un delfino, e aveva cercato anche di leggere la scritta: Tarax, con soltanto un lieve errore nell'identificare l'ultima lettera S; le monete infatti recavano il nome di Taras. Subito si era mobilitata la Soprintendenza, inviando a Specchia



A destra, gli stateri di Taras. A sinistra, il ritrovamento di antiche monete in una tavola illustrata da Achille Beltrame per "La Domenica del Corriere" nel febbraio 1911. In basso, la vetrina del nuovo allestimento nel Museo Archeologico Nazionale MarTa di Taranto



il mitico assistente Argadio Campi, che ho avuto la fortuna di conoscere, da studente del Liceo Archita, interessato alla storia della mia città. Egli era la memoria storica del Museo tarantino, unico a conoscere la posizione di ciascuno, tra le migliaia di reperti conservati nei depositi. L'assistente aveva preso in consegna 194 monete, raccolto diligentemente tutte le informazioni sul ritrovamento, appurato che le monete erano circa 250 e che il primo degli operai a trovare il tesoro "fece la parte del leone". In seguito i militari dell'Arma recuperarono altre 20 monete e iniziò una storia tipicamente italiana, con il senatore Arcangelo Magli a perorare la causa degli incauti scopritori, affinché lo Stato desse loro il premio di rinvenimento, previsto per coloro che denunciano la scoperta; ma le monete si sarebbero perdute senza l'intervento dei carabinieri.

Un'interessante microstoria ricostruita, con un'attenta indagine d'archivio, da Luca Di Franco, nel bellissimo volume, stampato dall'editore Claudio Grenzi, dal titolo "Taranto e Messapia tra IV e III secolo a.C. Il tesoretto di Specchia", che è stato presentato venerdì scorso al MarTa, in margine all'esposizione allestita nella sede museale tarantina.

Dopo la mostra degli splendidi vasi a figure rosse, finiti illegalmente nei musei stranieri e restituiti allo Stato italiano, grazie all'azione del Nucleo Tutela Carabinieri, ora il MarTa propone una nuova iniziativa di notevole spessore culturale, parte di un progetto che la direttrice Eva Degl'Innocenti conduce insieme alla sua équipe di giovani ricercatori, in un dialogo costruttivo con la società civile.

Infatti il Lions Club Taranto Poseidon, presieduto da Maria Rosaria Basile, ha meritoriamente finanziato il restauro, lo studio e la pubblicazione del tesoretto di Specchia.

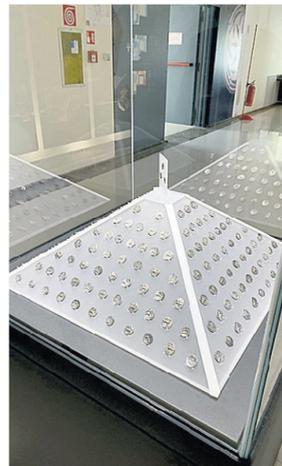
Un insieme formato da 211

“

Recano i simboli della potenza tarantina: l'eroe Taras sul delfino e le figure di cavalieri

stateri d'argento tarantini e da due stateri di Eraclea, che pure fu colonia della città del Golfo, simile, per composizione e cronologia, al tesoretto di 150 stateri, rinvenuto da chi scrive, il 10 novembre del 1989, nel corso degli scavi sistematici a Vaste. Il prezioso gruzzolo di monete d'argento, contenuto in una brocca di bronzo, era stato sepolto, alla fine del III secolo a.C., dai proprietari di una residenza aristocratica, che non erano più tornati a riprenderlo.

Ora il volume su Specchia restituisce alla conoscenza il tesoretto, che era rimasto dimenticato nei depositi del Museo, oggetto soltanto di



brevi citazioni da parte dei numismatici. L'opera rappresenta anche un frutto positivo della collaborazione del MarTa con l'Università del Salento, rappresentata da Grazia Semeraro, autrice dell'inqua-

“

Pericoli di guerre e invasioni spingevano le famiglie a sotterrare i loro patrimoni

drammento generale sulla Messapia in un periodo cruciale della storia, durante il IV e il III secolo a.C., quando a una stagione di crescita demografica ed economica rappresentata dal fiorire delle sue città fortificate, segue il secolo delle guerre, aperto nel 280 a.C. dall'arrivo di Pirro e dall'irrompere dei Romani.

Nel capitolo successivo Lorenzo Mancini delinea un quadro molto convincente dell'architettura funeraria e degli spazi del sacro nella Messapia di questo periodo, in cui il Salento si apre all'influsso greco, proveniente sia da Taranto che dalle terre dell'Epiro e della Macedonia; egli parla di un "Ellenismo messapico" in cui i caratteri identitari della cultura indigena, espressi in particolare dalla lingua e dalla specifica organizzazione sociale e politica, dialogano con il mondo ellenico attraverso una varietà di esperienze che vanno dalla costruzione di un palazzo di tipo macedone sull'acropoli di Oria, alla presenza di officine di scultori tarantini nel santuario di Atena a Castro.

Al numismatico della nostra Università, Giuseppe Sarcinelli, si deve infine il capitolo conclusivo sul tesoretto, una densa trattazione, illustrata dalle sue splendide foto delle monete, che recano i simboli della potenza tarantina: l'eroe Taras sul delfino e le figure di cavalieri. Qui la specifica competenza numismatica si può avvalere dell'apporto della metrologia, del calcolo minuscolo dei pesi, dell'analisi dei punzoni che segnano la storia dei singoli pezzi e, soprattutto, dei nomi di magistrati impressi sulle singole emissioni monetali: nomi greci come Aristokles, Apollonios, Philiskos e tanti altri.

Quello di Specchia, insieme agli altri tesoretti rinvenuti a Parabita, Vaste, Salve, racconta di un periodo drammatico, in cui i pericoli della guerra, al tempo delle incursioni di Annibale, dopo la vittoria di Canne del 216 a.C., spingevano a sotterrare i patrimoni delle famiglie: i loro proprietari persero la vita, o furono fatti prigionieri, in ogni caso non furono più in grado di recuperare quello che avevano nascosto.

Con questa iniziativa il MarTa si pone in un rapporto dinamico con il territorio, cogliendo le infinite possibilità che offre la collaborazione con la rete museale del Salento, fatta di realtà più piccole, ma ricche di reperti preziosissimi: basti pensare ai musei di Ugento, Castro, Oria, Alezio, Cavallino, realizzati, in altri tempi felici, grazie all'azione dell'assessore regionale Angela Barbanente. Una strategia vincente, in cui lo straordinario tema scientifico del rapporto tra Taranto e le città messapiche sarà strumento per attivare le energie culturali delle varie realtà salentine, che attendono solo di potersi manifestare.

Potere e cultura, la città ideale di Platone nella storia

Alle origini della democrazia, c'è la filosofia. Nella "Repubblica" di Platone si spiega cosa significa essere polis, essere comunità: «Non abbiamo fondato la città avendo di mira lo scopo che un solo gruppo della nostra popolazione diventasse straordinariamente felice, bensì che lo fosse quanto più possibile la città intera. Pensavamo infatti che in una tale città si potesse meglio scoprire la giustizia».

Parte da qui il ciclo di seminari online "Potere e cultura. La città ideale da Platone a oggi", che inizia oggi e prosegue fino al 21 dicembre, promosso nell'ambito delle attività dei corsi di laurea in Filosofia, Scienze filosofiche e Scienze Politiche e delle Relazioni internazionali dell'Università del Salento, con il patrocinio dal Centro Studi Medievali e del Cetefil - Centro

per l'edizione di testi filosofici medievali e rinascimentali. A organizzare i nove seminari le docenti dell'ateneo salentino Elisa Rubino (Storia del pensiero politico antico e medievale) e Anna Rita Gabellone (Storia delle dottrine politiche). «L'idea ci è venuta - spiega la Rubino - dall'interesse e dall'attivismo dei nostri studenti. Platone parlava dell'importanza di "curare la città" e noi vogliamo rilanciare questo invito ragionandone

con studiosi e studiose che, da diversi punti di vista, potranno aiutarci a comprendere quanto la cultura che ci viene dal passato è preziosa per aver cura del nostro presente e fondare un futuro migliore». Si comincia con il progetto politico di Platone e la sua riflessione sul potere per poi parlare di Aristotele, Brunetto Latini, Thomas Hobbes, Walter Lippmann e della Costantinopoli "albergo comune". Ancora, si leggeranno i "paesi arabi" secondo le categorie gramsciane e ci si chiederà se è ancora possibile costruire "la città ideale". Nel primo appuntamento, in programma questa mattina alle 12, dopo i saluti del Rettore Fabio Pollice, la docente di Storia della filosofia medievale Alessandra Beccarisi relazionerà sul tema "Giustizia come legge del più forte: lo smaschera-



Elisa Rubino

mento della natura del potere". I successivi incontri saranno con gli studiosi Gianluca Briguglia (9 novembre), Anna Di Bello (11 novembre), Andrea Catanzaro (18 novembre), Alessandra Marchi e Fabio Sulpizio (26 novembre), Alessandro Simoncini (3 dicembre), Valentina Montalto e Alessandro Cannavale (10 dicembre), Franco Aurelio Meschini (17 dicembre) ed Elena Augusti (21 dicembre). Il seminario è visibile sulla piattaforma Microsoft Teams (cod: nnyk-sdl)

I.Mar

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte da oggi il ciclo di seminari online promosso dal dipartimento di Filosofia di Unisalento